

# MOSTRA PERSONALE

Galleria  
Santo  
Stefano

*Zanutto*  
Venezia dal 22 marzo al 1 aprile 1961

Telefono 34518

Orario:

dalle 10 alle 13

„ 16 „ 20

## PRESENTAZIONE

Venezia gennaio 1961.

Attraverso il linguaggio pittorico si può riconoscere la natura intima dell'artista in quanto proprio nel contatto diretto con le sue opere si sveste di ogni retorica per far rivivere le cose così come le sente, come le vive e anche come le sogna.

Se esiste un'arte che meno di tutte si presta alla retorica è proprio la pittura, perchè retorica, nella pittura, significa manierismo.

Per Zanutto ciò è legge; le sue tele sono una prova evidente che egli si sente poeta prima che pittore.

La composizione vibra in lui ed gli la sente, la forma e la trasforma, e poi d'impeto la imprime sulla tela. Il colore nasce spontaneo, vivo e acquista un valore preminente; accade così che le sue tele, pur ricche di riferimento tematico, vengono vitalizzate da una dialogica cromatica così conseguente e naturale che l'elemento figurativo si trasforma, diviene fatto geometrico vibrante in paesaggi ricchi di una strutturizzazione più libera e più sensibile.

Pittore veneziano, la sua tavolozza è sincronizzata sui toni grigi, sfondo naturale di Venezia, si ispira al linguaggio espressivo del classicismo in una visione più dinamica, in una dialettica più moderna.

Anche le sue nature morte dalle composizioni geometriche irreali esulano da una visione oggettiva per rincorrere, non invano, una realtà soggettiva, mentre la descrizione coloristica si ziosismi, che disorienterebbero la visione d'insieme.

aricchisce di tonalità e lucentezza, senza esitazione e senza pre-Pittore moderno nello stile, egli non poteva non ascoltare le voci delle varie correnti pittoriche, ma solo attraverso il diaframma della sua personalità, solo per accogliere quegli elementi più vicini al figurativo che in esse sono insite; ciò perchè egli si sente pittore e non vuol fare della pittura filosofia, ma solo descrizione impulsiva ed espressiva.

Il gusto del momento: l'impressionismo, l'astratto; l'informale, correnti che precipitano facilmente nel manierismo, non sono frutto di ispirazione, di foga, di calore, ma di speculazione cerebrale. Zanutto ha la consapevolezza della sua arte, ed il rimanere legato, senza tentennamenti, alla esperienza figurativa dimostra la validità della sua scelta.

Non corre dietro ad un facile estetismo, al segno esplicito, ma ricerca la verità espressionistica della natura in una estasi cromatica connaturata da un evolucionismo estetico.

ENRICO BUDA

RENZO ZANUTTO, nato a Venezia nel 1909, opera a Venezia. Ha esposto con «personali» a Venezia, Treviso, Udine, Trieste, Milano, Verona, Rovereto, Pordenone. Ha partecipato a mostre-premio a: Padova, Valdagno, Messina, Ravenna, Cremona, Torino, Tarcento, Spilimbergo, Acitrezza, Zurigo, Lalouvières (Belgio), Bruges (Belgio), Vienna, Sion (Svizzera); inoltre a quelle dell'«Angelicum» di Milano, d'Arte Sacra di Novara; di Burano, Portogruaro, Frattamaggiore, San Donà di Piave, Pavia.

Premi conseguiti: Premio Tarcento (1949); Premio Natale dell'Arte-Milano (1949); Premio Spilimbergo (1951); Premio San Donà di Piave (1954); Premio Marzotto (1955); Medaglia d'Oro a Portogruaro (1955).

Sue opere figurano nelle seguenti raccolte: Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia; Museo Civico d'Arte Moderna di Udine; Ente Regione di Palermo; Sindacato Artisti di Verona; Cassa di Risparmio di Verona; Comune di Sassari; Sindacato Artisti di Ravenna; Cassa di Risparmio di Udine; Pinacoteca di Pordenone; Comune di Messina; Premio Marzotto di Valdagno; nonchè presso collezionisti di Venezia, Udine, Milano, Torino, Genova, Padova, Treviso, Verona, Trieste, ecc.

## CRITICHE

« Il Gazzettino » di Venezia, febbraio 1938.

E' la prima volta che Renzo Zanutto si presenta in pubblico attraverso una sua « personale », ma non si può negare che non abbia compreso il valore di questa sua presentazione e che perciò non abbia fatto le cose con la massima serietà.

In fondo questo artista, che finò ad ieri era conosciuto attraverso le esposizioni periodiche della « Bevilacqua La Masa », l'accettazione di un lavoro all'ultima Biennale, e qualche altra manifestazione artistica, era considerato giovanissimo, uno cioè che deve faticare per aprirsi le porte.

Ma Zanutto ha già faticato, non v'è dubbio; l'impegno lo ha messo per intero, e le porte se le è aperte! Questa mostra dice della sua preparazione e della sua sensibilità, e dice anche delle sue conquiste.

OTTORINO PASSERELLA

La « Gazzetta di Venezia », febbraio 1938.

.....lo Zanutto dispone di mezzi giovani, posti al servizio di una sensibilità sottile e vigile, e d'una singolare forza di penetrazione...

GINO DAMERINI

« Il Gazzettino » di Venezia, 1940.

...il più largo respiro, il maggiore impeto, che subito notiamo in queste opere, non è presuntuosa forzatura di linguaggio, bensì estrinsecazione spontanea di un movente interno più chiaro a se stesso, e di conseguenza più gagliardo...

TEO GIANNIOTTI

« Il Meridiano » di Roma, aprile 1942.

Zanutto imprime i segni della propria individualità sull'atmosfera materia dell'impressionismo, più o meno caratterizzata, che allora lo avvince...

GAIFAS jr.

« Il Brennero », 1943.

....Colore e disegno sono concisi e ghiribizzosi, vibranti di emozione...

MANLIO BELZONI

febbraio 1943.

Temperamento di artista estroso e focoso, di nervosa rapidità nei modi di esprimersi e di dipingere si rivela Renzo Zanutto. Nelle suggestive visioni lagunari attorno a Torcello ed a Mazzorbo, le vaste sconfinite barene fra cielo ed acqua, nella quale si rispecchiano gli orti insulari o le piccole povere case multicolori dei pescatori, Renzo Zanutto, pittore istintivo e di sicura rapida bravura, rivela, come nelle opere di figura di più vasto respiro compositivo, una sua originale personalità, un intuito felice e penetrante, in cui la poesia del paesaggio lagunare appare interpretata e trasfigurata oltre la sua naturale realtà.

GIULIO LORENZETTI

Presentazione al catalogo della Mostra personale a Rovereto.

Presentazione al catalogo della Mostra personale alle « Botteghe d'Arte » del Comune di Venezia, 1944.

....« sta formandosi in silenzio quel profilo d'Artista che la sua serietà, la sua tenacia, le sue doti d'animo e la sua fede, gli impongono gradualmente ».....

BENNO GEIGER

Il « Messaggero Veneto », 1948.

....Si potrebbe dire, con un'espressione papiniana, che quella di Zanutto è una natura acquatile, che nei suoi paesaggi sempre l'acqua parla di più e con più vibrato accento; quell'acqua di Venezia, che è verde, azzurro o viola.

ARTURO MANZANO

« Le Soir », ottobre 1953.

....La richesse des couleurs de Renzo Zanutto dont « Le Chantier » est l'une des plus belles toiles de ce salon.

PIERRE COIREN

« Il Piccolo » di Trieste, 1957.

...D'altro canto i paesaggi di maggior respiro, come « La Salute » o « Il Piave » (meritatamente premiato alla penultima edizione del « Premio Marzotto ») rivelano il pittore di razza, che senza sforzo apparente, con una felicità che vi prende e vi si comunica, trasforma la propria commozione in immagini visive di perfetta convenienza....

DECIO GIOSEFFI

Il « Corriere Lombardo », 1959.

....Agile, istintivo, permeato dell'anima lagunare, Zanutto accoppia la freschezza immediata alla meditazione pensosa....

MONTEVERDI

« Il Gardello », Verona, 31 ottobre 1959.

....Ci fornisce i dati essenziali, credo, che gli danno una fisionomia particolare, la quale va dalla disinvoltura d'impianto di certe vedute al gusto sottile, attentissimo e acerbamente sensuale di ricerche, non soltanto cromatiche, ma — direi — intese a ricreare, in una libertà controllata di interpretazione, una bellezza interiore delle cose, una più viva loro presenza.

GIOVANNI CENNA



## PRESENTAZIONE

Venezia gennaio 1961.

Attraverso il linguaggio pittorico si può riconoscere la natura intima dell'artista in quanto proprio nel contatto diretto con le sue opere si sveste di ogni retorica per far rivivere le cose così come le sente, come le vive e anche come le sogna.

Se esiste un'arte che meno di tutte si presta alla retorica è proprio la pittura, perchè retorica, nella pittura, significa manierismo.

Per Zanutto ciò è legge; le sue tele sono una prova evidente che egli si sente poeta prima che pittore.

La composizione vibra in lui ed gli la sente, la forma e la trasforma, e poi d'impeto la imprime sulla tela. Il colore nasce spontaneo, vivo e acquista un valore preminente; accade così che le sue tele, pur ricche di riferimento tematico, vengono vitalizzate da una dialogica cromatica così conseguente e naturale che l'elemento figurativo si trasforma, diviene fatto geometrico vibrante in paesaggi ricchi di una strutturizzazione più libera e più sensibile.

Pittore veneziano, la sua tavolozza è sincronizzata sui toni grigi, sfondo naturale di Venezia, si ispira al linguaggio espressivo del classicismo in una visione più dinamica, in una dialettica più moderna.

Anche le sue nature morte dalle composizioni geometriche irreali esulano da una visione oggettiva per rincorrere, non invano, una realtà soggettiva, mentre la descrizione coloristica si ziosismi, che disorienterebbero la visione d'insieme.

Pittore moderno nello stile, egli non poteva non ascoltare le voci delle varie correnti pittoriche, ma solo attraverso il diaframma della sua personalità, solo per accogliere quegli elementi più vicini al figurativo che in esse sono insite; ciò perchè egli si sente pittore e non vuol fare della pittura filosofia, ma solo descrizione impulsiva ed espressiva.

Il gusto del momento: l'impressionismo, l'astratto; l'informale, correnti che precipitano facilmente nel manierismo, non sono frutto di ispirazione, di foga, di calore, ma di speculazione cerebrale. Zanutto ha la consapevolezza della sua arte, ed il rimanere legato, senza tentennamenti, alla esperienza figurativa dimostra la validità della sua scelta.

Non corre dietro ad un facile estetismo, al segno esplicito, ma ricerca la verità espressionistica della natura in una estasi cromatica connaturata da un evolucionismo estetico.

ENRICO BUDA

RENZO ZANUTTO, nato a Venezia nel 1909, opera a Venezia. Ha esposto con «personali» a Venezia, Treviso, Udine, Trieste, Milano, Verona, Rovereto, Pordenone. Ha partecipato a mostre-premio a: Padova, Valdagno, Messina, Ravenna, Cremona, Torino, Tarcento, Spilimbergo, Acitrezza, Zurigo, Lalouvières (Belgio), Bruges (Belgio), Vienna, Sion (Svizzera); inoltre a quelle dell'«Angelicum» di Milano, d'Arte Sacra di Novara; di Burano, Portogruaro, Frattamaggiore, San Donà di Piave, Pavia.

Premi conseguiti: Premio Tarcento (1949); Premio Natale dell'Arte-Milano (1949); Premio Spilimbergo (1951); Premio San Donà di Piave (1954); Premio Marzotto (1955); Medaglia d'Oro a Portogruaro (1955).

Sue opere figurano nelle seguenti raccolte:

Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia; Museo Civico d'Arte Moderna di Udine; Ente Regione di Palermo; Sindacato Artisti di Verona; Cassa di Risparmio di Verona; Comune di Sassari; Sindacato Artisti di Ravenna; Cassa di Risparmio di Udine; Pinacoteca di Pordenone; Comune di Messina; Premio Marzotto di Valdagno; nonché presso collezionisti di Venezia, Udine, Milano, Torino, Genova, Padova, Treviso, Verona, Trieste, ecc.

## CRITICHE

« Il Gazzettino » di Venezia, febbraio 1938.

E' la prima volta che Renzo Zanutto si presenta in pubblico attraverso una sua « personale », ma non si può negare che non abbia compreso il valore di questa sua presentazione e che perciò non abbia fatto le cose con la massima serietà.

In fondo questo artista, che fino ad ieri era conosciuto attraverso le esposizioni periodiche della « Bevilacqua La Masa », l'accettazione di un lavoro all'ultima Biennale, e qualche altra manifestazione artistica, era considerato giovanissimo, uno cioè che deve faticare per aprirsi le porte.

Ma Zanutto ha già faticato, non v'è dubbio; l'impegno lo ha messo per intero, e le porte se le è aperte! Questa mostra dice della sua preparazione e della sua sensibilità, e dice anche delle sue conquiste.

OTTORINO PASSERELLA

« Il Gazzettino », ed. di Treviso, 1943.

...Si potrebbe dire, senza esagerazione, che il suo temperamento lo guidi a ritrarre le cose del creato nella loro più accesa violenza cromatica, che poi egli riesce a tradurre in una proprietà di tinte e in un equilibrio di tonalità veramente ammirevoli.

ATTILIO BIANCHI

« Il Gazzettino » di Venezia, 1955.

...il suo solido disegno e il suo caratteristico impeto nel colorare, sono sempre addolciti da un raro e coscienzioso controllo dei mezzi espressivi....

F. CASTELLANI

La « Gazzetta di Venezia », febbraio 1938.

...lo Zanutto dispone di mezzi giovani, posti al servizio di una sensibilità sottile e vigile, e d'una singolare forza di penetrazione...

GINO DAMERINI

« Il Gazzettino » di Venezia, 1940.

...il più largo respiro, il maggiore impeto, che subito notiamo in queste opere, non è presuntuosa forzatura di linguaggio, bensì estrinsecazione spontanea di un movimento interno più chiaro a se stesso, e di conseguenza più gagliardo...

TEO GIANNIOTTI

« Il Meridiano » di Roma, aprile 1942.

Zanutto imprime i segni della propria individualità sull'atmosfera ricca materia dell'impressionismo, più o meno caratterizzata, che allora lo avvince...

GAIFAS jr.

« Il Brennero », 1943.

...Colore e disegno sono concisi e ghiribizzosi, vibranti di emozione...

MANLIO BELZONI

febbraio 1943.

Temperamento di artista estroso e focoso, di nervosa rapidità nei modi di esprimersi e di dipingere si rivela Renzo Zanutto. Nelle suggestive visioni lagunari attorno a Torcello ed a Mazzorbo, le vaste sconfinite barene fra cielo ed acqua, nella quale si rispecchiano gli orti insulari o le piccole povere case multicolori dei pescatori, Renzo Zanutto, pittore istintivo e di sicura rapida bravura, rivela, come nelle opere di figura di più vasto respiro compositivo, una sua originale personalità, un intuito felice e penetrante, in cui la poesia del paesaggio lagunare appare interpretata e trasfigurata oltre la sua naturale realtà.

GIULIO LORENZETTI

Presentazione al catalogo della Mostra personale a Rovereto.

Presentazione al catalogo della Mostra personale alle « Botteghe d'Arte » del Comune di Venezia, 1944.

...« sta formandosi in silenzio quel profilo d'Artista che la sua serietà, la sua tenacia, le sue doti d'animo e la sua fede, gli impongono gradualmente »....

BENNO GEIGER

Il « Messaggero Veneto », 1948.

...Si potrebbe dire, con un'espressione papiniana, che quella di Zanutto è una natura acquatile, che nei suoi paesaggi sempre l'acqua parla di più e con più vibrato accento; quell'acqua di Venezia, che è verde, azzurro o viola.

ARTURO MANZANO

« Le Soir », ottobre 1953.

...La richesse des couleurs de Renzo Zanutto dont « Le Chantier » est l'une des plus belles toiles de ce salon.

PIERRE COIREN

« Il Piccolo » di Trieste, 1957.

...D'altro canto i paesaggi di maggior respiro, come « La Salute » o « Il Piave » (meritatamente premiato alla penultima edizione del « Premio Marzotto ») rivelano il pittore di razza, che senza sforzo apparente, con una felicità che vi prende e vi si comunica, trasforma la propria commozione in immagini visive di perfetta convenienza....

DECIO GIOSEFFI

Il « Corriere Lombardo », 1959.

...Agile, istintivo, permeato dell'anima lagunare, Zanutto accoppia la freschezza immediata alla meditazione pensosa....

MONTEVERDI

« Il Gardello », Verona, 31 ottobre 1959.

...Ci fornisce i dati essenziali, credo, che gli danno una fisionomia particolare, la quale va dalla disinvoltura d'impianto di certe vedute al gusto sottile, attentissimo e acerbamente sensuale di ricerche, non soltanto cromatiche, ma — direi — intese a ricreare, in una libertà controllata di interpretazione, una bellezza interiore delle cose, una più viva loro presenza.

GIOVANNI CENNA

« L'Arena », ottobre 1959.

Queste opere dimostrano l'immediatezza della tecnica adatta alla sua natura emotiva ed impulsiva, l'acceso colore di una calda sensualità, frenata a volte nella contemplazione poetica di certi suoi delicati paesaggi veneziani.

ALDO BERGAMINI

Dalla presentazione al catalogo della Mostra alla Galleria Ferrari.

Verona, ottobre 1959.

...non c'è dubbio che Zanutto dimostra di sapersi muovere quando realizza dipinti come un paesaggio sereno, spazioso come una mattinata di primavera scoperta dagli occhi d'un giovane poeta, che s'incanta a godere la trasparenza vetrina dell'aria, il celeste liquido delle ombre, e la musica soave sorta dagli accostamenti dei toni chiari....

GIAN LUIGI VERZELLESI